

# Dati a rilento, sito in tilt e polemiche

## Il voto elettronico stecca al debutto

### Il Pd: gestione indecente. E in Veneto scatta l'attacco hacker

**il caso**

MICHELE SASSO  
MILANO

«**S**o che non è facile stare qui in attesa. Avrei preferito uscire con un dato definitivo. Abbiamo tre livelli di sicurezza, gli hacker ne hanno superati due. In questo momento siamo un po' bloccati. I dati definitivi immagino li avremo nel giro di qualche ora». Sono le 23.30 quando il governatore Luca Zaia si presenta in conferenza stampa dopo la chiusura dei seggi. Il sito della sua Regione non ha ancora fornito i dati completi dell'affluenza alle 23. Ma va già meglio rispetto a quello della Regione Lombardia dove, nonostante il voto elettronico e l'assenza di hacker, a mezzanotte il dato è ancora fermo all'affluenza delle 19. E superata la mezza, ne arriva solo un terzo. Un po' perché Maroni aspetta fino all'ultimo un risultato che non pare brillante, un po' perché vuole essere certo della «sicurezza del sistema che non consente intrusioni di alcun tipo». E che, dice, proporrà a livello nazionale.

Di sicuro i "tablet", nonostante il non imperdibile exploit, hanno avuto successo soprattutto tra le pantere grige del sì: «Questa cosa dell'elettronica ci ha davvero incuriositi, sa, a 70 anni votare col tablet...». Mario e Lucia, pensionati della periferia Nord-Ovest di Milano, hanno l'emozione dei ragazzini davanti a un nuovo giochino elettronico. Che, come tutti «i giochini» non sempre funziona. O forse non funziona la macchina dei risultati messa in piedi dalla Regione Lombardia, tanto che a mezzogiorno è già figuraccia: vengono diffusi dei dati parzialissimi sull'affluenza e bisognerà aspettare fino alle 17 per avere un numero attendibile. Il capogruppo del Pd in Regione Marco Alfieri tuona: «Indecenti!».

«Vogliamo una migliore di-

stribuzione dei soldi: basta mandarli al Sud e darli agli immigrati, fa bene Maroni a chiederli per noi che ci dobbiamo pagare tutto», spiega la signora Marisa, 76enne in forma, mentre esce dal seggio della scuola della Ghisolfa. Monica e Tiziano sono gli unici sotto i 50 anni nei lunghi corridoi vuoti della Pizzigoni. Hanno votato per il Sì ma non sono molto convinti: «Da domani (oggi, ndr) non cambierà niente ma in futuro speriamo che la Regione avrà più soldi da spendere», raccontano un po' spaesati. «Il voto non ha appeal e i finti tablet lasciati alle scuole mi sembrano una fesseria - aggiunge Tiziano -: il vecchio Commodore 64 è più tecnologico di questi qua».

A Lozza invece, il paese da 1257 anime dove abita il governatore leghista Roberto Maroni, la musica cambia. Tanto da spingere il parroco ad annullare la messa delle 10 per favorire gli elettori. Un'ora dopo, arriva nell'unica sezione il concittadino più illustre. Anche qui sabato sera non funzionavano due tablet su tre ma i problemi sono superati e a tarda mattinata la percentuale di votanti è più alta della media lombarda: 13%. Nella capitale «maronita» c'è un gran via vai di famiglie e molto orgoglio lumbard: «Ha visto che velocità per votare? Noi siamo gli unici a fare questo, anche il Veneto è indietro». Peccato quei ritardi nei risultati...

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

